



# Rappresentare le Lingue dei Segni con SignWriting: evoluzione di SW sulla base delle esigenze di rappresentazione degli utenti.

Claudia S. Bianchini

## ► To cite this version:

Claudia S. Bianchini. Rappresentare le Lingue dei Segni con SignWriting: evoluzione di SW sulla base delle esigenze di rappresentazione degli utenti.. Il Verri: rivista di letteratura, edizioni del verri, 2013, Scritture per immagini, 53 (oct), pp.126-135. hal-02366953

**HAL Id: hal-02366953**

**<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-02366953>**

Submitted on 16 Nov 2019

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Claudia S. Bianchini

## Rappresentare le lingue dei segni con *SignWriting*: evoluzione di SW sulla base delle esigenze di rappresentazione degli utenti

---

### Introduzione: la rappresentazione delle Lingue dei Segni

Le Lingue dei Segni (LS) sono le lingue visivo gestuali utilizzate dalla maggior parte dei sordi (Russo Cardona e Volterra, 1997; Garcia, 2010) per comunicare tra loro. Nel corso della loro storia, le LS non hanno sviluppato un sistema di scrittura proprio, il che permette di equipararle almeno per questo aspetto alle lingue vocali (LV) a tradizione esclusivamente orale (a tal proposito, vedere Di Renzo *et al.*, 2006; Pizzuto *et al.*, 2006; Garcia, 2010; Bianchini, 2012). Tuttavia, contrariamente alle LV, le LS non possono essere rappresentate usando scritture ispirate da sistemi pre-esistenti, come ad esempio l'Alfabeto Fonetico Internazionale, a causa della loro natura visivo gestuale (e non audio fonatoria).

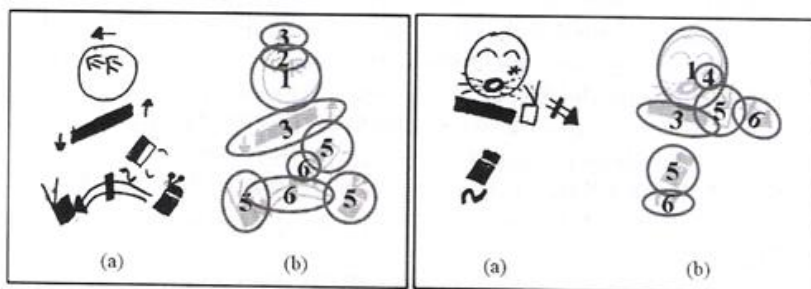
Nel corso degli anni, numerosi sistemi per rappresentare le LS sono stati sviluppati sia da ricercatori sia da persone coinvolte nell'educazione dei sordi, tra cui quelli maggiormente diffusi nella comunità scientifica sono la notazione di Stokoe (NdS; Stokoe, 1960) e l'Hamburg Notation System (HamNoSys; Hanke, 2009), quest'ultimo derivante dal primo. Tali sistemi sono basati su un insieme di simboli che permettono di rappresentare i quattro parametri "fondamentali" delle LS (o almeno quelli considerati tali da Stokoe e collaboratori – si veda Stokoe, 1960 e Stokoe *et al.*, 1965):

a) configurazione delle mani; b) orientamento delle stesse; c) luogo in cui è realizzato il segno; d) movimenti eseguiti dalla mano. La rappresentazione delle posture del corpo e delle espressioni del viso, nonché l'uso dello sguardo, seppur fondamentali per veicolare il significato in segni (Cuxac, 2000; Pizzuto *et al.*, 2008), non viene presa in considerazione.

Tale approccio, incentrato esclusivamente sulle componenti manuali del segno, impedisce alla NdS e ad HamNoSys (ma anche a tutti gli altri sistemi che, bene o male, se ne ispirano) di rappresentare in modo adeguato il discorso segnato e le specificità delle LS (per maggiori dettagli, si veda Gianfreda *et al.*, 2009; Bianchini, 2012). Fornendo solo una descrizione parziale (e senza alcuni elementi fondamentali per veicolare il significato), tali sistemi sono di difficile lettura, il che li rende inadeguati come sistema di scrittura per le LS. Inoltre, i simboli che li compongono sono del tutto arbitrari o, al massimo, motivati da relazioni con l'alfabeto manuale (ad esempio, il simbolo 'B' nella NdS mostra la mano piatta, che a sua volta è utilizzata nell'alfabeto manuale per raffigurare la lettera B; non esiste dunque nessun legame diretto tra la forma assunta dalla mano e la forma della lettera B), cosa che rende difficile la loro memorizzazione.

### SignWriting

*SignWriting*, ideato da Valerie Sutton nel 1974 (Sutton, 1995), è un sistema di rappresentazione delle LS basato su un insieme di simboli, chiamati glifi, in grado di raffigurare ogni componente delle LS, manuale e non.



Legenda: (1) espressione facciale; (2) sguardo; (3) postura del capo e del corpo; (4) contatto; (5) configurazione della mano; (6) movimento della mano

Fig. 1 – (a) Vignette in *SW* composte da numerosi glifi disposti nell'area grafica in modo analogo allo "spazio segnico"; (b) Identificazione dei glifi (cf. cerchi) e delle diverse componenti che rappresentano (cf. numeri nei cerchi).

I glifi, che trasmettono iconicamente la forma dell'elemento che vanno ad indicare, sono disposti in un ambito bidimensionale (detto vignetta) che costituisce la trasposizione dello spazio in cui si sviluppa il segno (chiamato spazio segnico), fornendo così indicazioni sul rapporto spaziale che lega i diversi elementi (per una descrizione approfondita del sistema, si veda Bianchini, 2012).

Numerosi studi condotti sulla Lingua dei Segni Italiana (LIS) presso il gruppo SLDS dell'ISTC-CNR<sup>1</sup> hanno dimostrato i vantaggi dell'uso di *SW* sia come strumento di trascrizione delle LS che come sistema per scriverle (si veda ad esempio Gianfreda *et al.*, 2009; Di Renzo *et al.*, 2011; Bianchini, 2012). In particolare, tali ricerche hanno sottolineato come l'iconicità di *SW*, la particolare disposizione "spaziale" dei glifi e la capacità di rappresentare tutte le componenti del segno ben si adattino a una lingua multilineare (che veicola dunque significato attraverso una moltitudine di articolatori usati simultaneamente), che ha "l'iconicità come principio organizzatore" (Cuxac, 1993) e in cui l'uso dello spazio e dello sguardo sono fondamentali per la creazione della struttura sintattica.

### Evoluzione "ufficiale" di *SignWriting*

*SW* nasce come parte di un sistema più vasto, il *Sutton Movement Writing* (SMW), il cui scopo è rappresentare ogni espressione del movimento umano, partendo dalla danza classica fino alle figure acrobatiche in skateboard, passando dalle LS, in quanto lingue corporee e di movimento<sup>2</sup>.

Dalla sua creazione nel 1974 ad oggi, *SW* ha subito numerosi mutamenti, i quali gli hanno permesso di differenziarsi dagli altri sistemi del SMW (ad esempio, eliminando i glifi riguardanti le gambe ma anche le indicazioni concernenti la musica, irrilevanti per le LS). È possibile seguire da vicino questo mutamento a partire dal 1995, data di creazione del SSS (*Sutton Symbol Set*), prima versione informatizzata del SMW (e dunque anche di *SW*), che aveva lo scopo di far comporre vignette usando MS DOS. Da quel momento ad oggi, si sono susseguite 6 versioni: SSS1995, SSS1999, SSS2002, IMWA2004 (*International Movement Writing Alphabet*), ISWA2008 (*International SignWriting Alphabet*) e infine I-SWA2010.

Di primo acchito, è possibile notare che si sono susseguiti 3 nomi diversi per designare l'insieme dei glifi di *SW*. Ognuno di questi cambiamenti fornisce indicazioni circa la sempre maggior di-

1 —Il "Sign Language and Deaf Studies" dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle ricerche (SLDS-ISTC-CNR) è un gruppo composto da una maggioranza di persone sorde, tutte esperte di LIS, che conducono ricerche sui problemi della rappresentazione delle LS e che da circa 10 anni usano *SW* come strumento per la ricerca linguistica.

2 —La storia e le informazioni su *SW* e SMW sono disponibili sul sito: <[www.signwriting.org](http://www.signwriting.org)>.

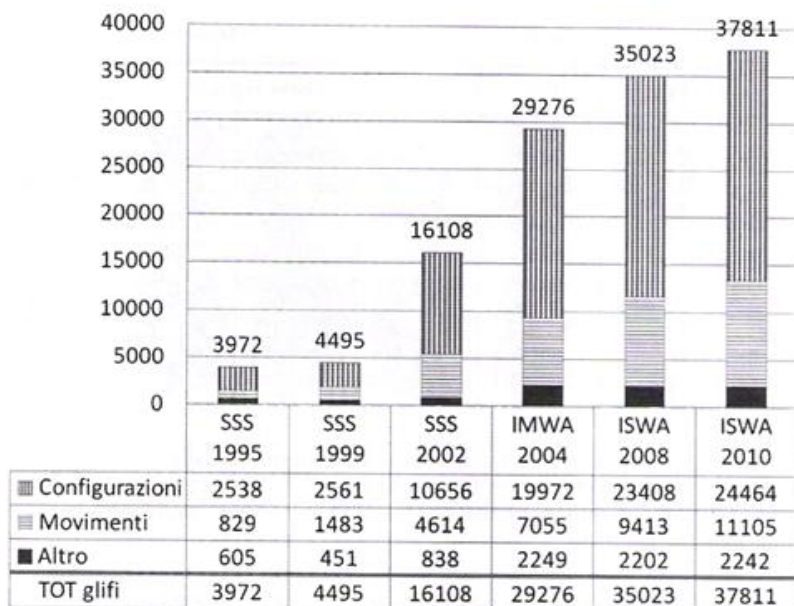


Grafico 1 – Variazione nel tempo del numero di glifi necessari a rappresentare le configurazioni, i movimenti, o altro.

stinzione di *SW* rispetto agli altri sistemi del SMW, in particolare col passaggio da IMWA, comune a tutto il SMW, a ISWA, usato esclusivamente per *SW*. Ancora più notevole è l'incremento costante (anche se irregolare) del numero di glifi a ogni nuova versione: si passa da poco meno di 4000 unità nel 1995 a quasi 38.000 glifi nell'ultimo ISWA, ossia un numero circa 10 volte superiore a quello di partenza, per un aumento di oltre 2.250 glifi all'anno.

Dal punto di vista tecnico, quest'incremento può essere spiegato dal fatto che *SW* è organizzato in una serie di prototipi (che Sutton chiama simboli di base), a cui vengono applicate alcune regole di mutamento. Prendendo come esempio le configurazioni delle mani, i prototipi di questa categoria subiscono una variazione grafica a seconda della mano rappresentata (destra o sinistra), del piano sul quale è disposta (orizzontale o verticale), del suo orientamento (attualmente 8 posizioni diverse che coprono 360°), e infine la parte della mano visibile (palmo, dorso o taglio)<sup>3</sup>.

3 —Le caratteristiche fisiche della mano e della sua posizione, come destra/sinistra, palmo/dorso, etc. sono veicolate in *SW* da cambiamenti grafici del prototipo. Così la mano destra sarà speculare a quella sinistra; il palmo sarà disegnato in bianco, il dorso in nero e il lato in bianco e nero; il piano verticale sarà disegnato in un solo tratto, mentre quello orizzontale avrà le dita leggermente staccate dal palmo; l'orientamento a 360° sarà dato dalla rotazione a 360° del prototipo. Ogni configurazione della mano sarà identificata da questi parametri, che si rispecchieranno tutti nella forma grafica che avrà il glifo.

Prototipo	Mano destra			Mano sinistra		
	Palmo	Lato	Dorso	Palmo	Lato	Dorso
Piano verticale						
Piano orizzontale						

Fig. 2 – Tutti i glifi di configurazione della mano derivanti dalla combinazione di un prototipo (pugno chiuso con indice esteso) e di tutte le regole applicabili; su fondo bianco le combinazioni possibili fino all'SSS1999, su fondo scuro le possibilità aggiunte nell'IMWA2002.

Fino al 1999 non vi era differenza tra mano destra e sinistra, ed ogni prototipo poteva essere orientato solo in 4 posizioni diverse, comprendendo  $180^\circ$ , il che faceva sì che ogni prototipo potesse essere “declinato” secondo 24 possibilità. Nel 2002, Sutton decise di differenziare la mano destra dalla sinistra (raddoppiando così le possibilità, da 24 a 48) e anche di passare a un orientamento a  $360^\circ$  (da 48 a 96 possibilità). Queste due piccole modifiche, da sole, portarono a una crescita di circa 7.500 glifi. Nella versione successiva (IMWA2004), Sutton aggiunse 97 nuovi prototipi per le configurazioni (ognuno accompagnato dalle sue 96 possibilità), portando alla creazione, con questo solo mutamento, di circa 10.000 nuovi glifi. Lo stesso ragionamento si può ripetere per i movimenti (altra categoria contenente un gran numero di elementi), in cui ogni mutamento delle regole o del numero di prototipi comporta un forte aumento del numero totale di glifi.

Si vede dunque come ogni piccolo mutamento, se effettuato con coerenza (il che non è sempre il caso: si veda l'analisi approfondita proposta in Bianchini, 2012) può comportare un aumento massiccio del numero di glifi di *SW*. Le domande da porsi, tuttavia sono: cosa spinge Sutton a far evolvere *SW*? con che criteri questo avviene?

*SignWriting* e le “esigenze di rappresentazione” dell'utente *SW* è un sistema libero e gratuito ma anche centralizzato e comunitario: ogni utente può usare *SW* a suo piacimento; tuttavia, nonostante Sutton non si consideri proprietaria del sistema<sup>4</sup>, l'evolu-

zione di *SW* viene gestita direttamente dall'autrice e dal suo team attraverso la pubblicazione dell'ISWA. Tale processo è però comunitario, in quanto le modifiche operate da Sutton nascono dalle proposte fatte degli utenti su un'apposita mailing list < [SW-L@listserv.valenciacollege.edu](mailto:SW-L@listserv.valenciacollege.edu) >. Esiste dunque una comunità di utenti, segnanti di LS diverse, che usano *SW* con scopi e modalità diverse, e che interagiscono quasi quotidianamente tra di loro e con Sutton, costituendo così il motore dell'evoluzione di *SW*. Diversi fattori spingono questi utenti ad avere esigenze di rappresentazione diverse e dunque a chiedere un aggiornamento di *SW*.

In primo luogo, le LS sono nazionali, e dunque l'insieme di configurazioni, movimenti, espressioni facciali, posture del corpo, etc. variano a seconda della LS praticata. Così, visto che *SW* vuol essere un sistema che si adatta a ogni LS del mondo, gli utenti delle diverse lingue possono chiedere a Sutton di aggiungere una configurazione o un movimento che riscontrano nella propria lingua ma che non è ancora codificato in *SW*.

Un altro fattore determinante è dettato dall'uso che si intende fare di *SW*: il livello di dettaglio richiesto a *SW* per effettuare una trascrizione sarà ben diverso da quello necessario per scrivere una LS, in quanto la trascrizione deve veicolare i particolari della forma del segnato, mentre la scrittura può limitarsi ai soli elementi pertinenti per la codifica del significato; *SW* subirà anche delle modifiche se viene impiegato come strumento per insegnare la LS in LS o per insegnare le LV attraverso la LS, se viene usato da bambini o adulti, etc. Infine (almeno per questa lista non esaustiva), le esigenze particolari possono essere dettate da lacune interne a *SW*, che comportano una applicazione non metodica delle regole ai prototipi, spingendo così gli utenti a richiedere il completamento delle possibilità offerte dal sistema.

Una volta stabilita un'esigenza di rappresentazione nuova, Sutton crea una serie di glifi che permetta di soddisfarla; ma può anche essere che gli utenti propongano già dei prototipi, che vengono vagliati da Sutton prima di essere inseriti nell'insieme ufficiale di glifi.

4 — A tal proposito si vedano le FAQ del sito <[www.signwriting.org](http://www.signwriting.org)>:

«Is *SignWriting* free to use? Yes!!

Do people pay royalties for using *SignWriting*? No. There is not one person who works with *SignWriting*, including the inventor Valerie Sutton, who has ever received one penny in royalties for the invention of *SignWriting*.

*SignWriting* is "owned" by Sutton? No [...] Writing systems cannot be "owned" by anyone. No one would write with them, if they were restricted!».

### Glifi ad hoc ed evoluzione "pre ufficiale" di *SignWriting*

Analizzando i testi prodotti presso il SLDS ISTC CNR è possibile individuare numerosi glifi *ad hoc* ossia nati per soddisfare una particolare e specifica esigenza di rappresentazione, che vengono usati da un gruppo ristretto senza essere stati proposti a Sutton e dunque senza aspettare una loro "ufficializzazione" da parte della gestione centrale di *SW*. Possiamo supporre che tale tipo di glifi si riscontri in ogni gruppo che usa *SW*, anche se non è possibile verificarlo; possiamo altresì ipotizzare che gran parte dei glifi inseriti nelle versioni ufficiali di *SW* siano nati così, e poi comunicati a Sutton.

L'osservazione degli esempi di glifi *ad hoc* nei lavori del SLDS permette di stabilire dei criteri per la creazione di questi glifi, fornendo così una sorta di lista di norme da rispettare per creare glifi che possano aspirare a entrare nella versione ufficiale di *SW* così come sono stati inventati.

In primo luogo, i glifi *ad hoc* devono colmare un'assenza in *SW*, ossia non devono essere ridondanti rispetto a ciò che il sistema già fornisce, così da evitare una crescita ingiustificata ed esponenziale del numero di glifi; sarebbe infatti inutile e controproducente proporre diversi modi di scrivere uno stesso elemento, a meno che non lo si faccia in un'ottica di sostituzione per risolvere qualche problematica grafica legata a un glifo specifico.

Inoltre, i glifi "arrangiati" devono rimanere coerenti con le soluzioni grafiche di *SW*: si è detto che *SW* si basa sull'applicazione ai prototipi di regole di trasformazione (definite graficamente) che permettono di specificare le caratteristiche dell'elemento rappresentato dal glifo. Così, se si inventa un nuovo glifo di configurazione, è necessario mantenere l'alternanza di bianco e nero che permette di definire il lato della mano visibile, senza cui non sarebbe possibile identificare tale caratteristica nel glifo *ad hoc*.

Al fine di garantire la coerenza col sistema, è opportuno procedere alla creazione di un nuovo glifo partendo da uno esistente. La figura 3 mostra diversi esempi di come questo può avvenire: duplicando e adattando un glifo ufficiale che rappresenta un movimento singolo, è possibile ottenere un nuovo glifo che indica lo stesso movimento ma eseguito due volte; rimpicciolendo un glifo ufficiale se ne può ottenere uno che rappresenti un movimento più piccolo; prendendo un glifo qualsiasi (in questo caso un movimento della mano circolare) è possibile cambiarne la funzione così da fargli rappresentare un movimento della testa che segua lo stesso tipo di traiettoria che veniva codificata da quel glifo; e così via. L'importante è che i nuovi glifi non vadano a confondersi con glifi pre-



esistenti e che rimangano coerenti al sistema.

Una delle caratteristiche fondamentali di *SW* è la sua leggibilità, ossia la possibilità, per chiunque conosca il sistema e una *LS*, di riuscire a riprodurre i segni contenuti in una vignetta. Tale caratteristica deve essere mantenuta anche nel caso dei glifi *ad hoc*: uno dei test più efficaci per valutare l'effettiva coerenza di un glifo *ad*



Fig. 3 – Alcuni dei modi con cui è possibile creare glifi *ad hoc* a partire da glifi ufficiali pre-esistenti; tutti gli esempi sono stati riscontrati nel corpus prodotto presso il SLDS ISTC CNR di Roma.

*hoc* col sistema è infatti quello di richiedere a un'altra persona di leggere la vignetta. Nel caso in cui il glifo inventato sia veramente coerente, il lettore può arrivare perfino a non individuarne la presenza, ossia a non riuscire a notare che si tratta di un glifo non ufficiale.

Un glifo *ad hoc* che sia utile, coerente e leggibile potrà aspirare a entrare nella versione ufficiale di *SW* gestita da Sutton, se questa verrà avvisata della necessità di inserire il nuovo glifo nel suo sistema.

## Conclusione

*SW* è in un continuo mutamento che viene centralizzato da Sutton, la quale propone regolarmente aggiornamenti e modifiche del sistema. Si è visto tuttavia che, a monte del lavoro di Sutton, vi sono gruppi di utilizzatori che in base alle loro specifiche esigenze di rappresentazione propongono nuovi glifi per il sistema.

La creazione di nuovi glifi da parte degli utilizzatori potrebbe comportare un incremento della complessità del sistema e soprattutto la perdita della sua sistematicità. Si pensi in effetti a cosa succederebbe al nostro alfabeto latino se ogni utente potesse aggiungere a piacimento nuove lettere: si avrebbe una vera e propria babele scrittoria e si perderebbe la capacità di leggere i testi altrui. Le analisi condotte presso il SLDS, un gruppo di utilizzatori sordi italiani, mostrano invece come la creazione di glifi *ad hoc* in *SW* non è casuale, ma segue una logica di integrazione al sistema che permette di mantenerne le caratteristiche logiche e grafiche, così da poter esportare queste novità da una realtà locale a una più globale (ossia quella controllata da Sutton).

La flessibilità di *SW* diventa così uno dei suoi fattori di forza, permettendogli di rappresentare tutti gli aspetti delle LS ritenuti pertinenti dagli utilizzatori, anche quelli che non sono stati presi in considerazione dalla sua inventrice; tale caratteristica rende il sistema "user-centered" o, per dirlo come Antinoro Pizzuto *et al.* (2010) "deaf-centered", il che potrebbe permettere a *SW* di diventare, presto o tardi, il sistema di scrittura realmente adottato dalla comunità sorda per rappresentare le LS.

## Ringraziamenti

Si ringraziano i membri sordi del SLDS ISTC CNR (in particolare A. Di Renzo, T. Luciola e P. Rossini) per aver prodotto i testi in *SW* su cui si basano le nostre analisi.

## Bibliografia

- Antinoro Pizzuto A. – Bianchini, C.S. – Capuano, D. – Gianfreda, G. – Rossini, P.  
2010 *Language Resources and Visual Communication in a Deaf-centered Multimodal e-learning Environment: Issues to Be Addressed*. Proc. VII Int. Conf. LREC Workshop "Supporting e-learning with Language Resources and Semantic Data": 18-23.
- Bianchini, C.S.  
2012 *Analyse métalinguistique de l'émergence d'un système d'écriture des langues des signes: SignWriting et son application à la langue des signes italienne (LIS)*. Tesi di dottorato in cotutela, Université de Paris 8 /Università degli Studi di Perugia.

- Cuxac, C.**  
 1993 *Iconicité des Langues des Signes. Faits de langue*, 1: 47-56.  
 2000 *La Langue des Signes Française (LSF): les voies de l'iconicité*. Ophrys, Paris.
- Di Renzo A., – Lamano, L. – Luciola, T. – Pennacchi, B. – Pizzuto, E. – Ponzio, L. – Rossini, P.**  
 2006 *Scrivere e trascrivere il discorso segnato: primi risultati di sperimentazione con il sistema SignWriting*. in: D. Fabbretti, E. Tomasuolo (eds), *Scrittura e sordità*, Carocci, Roma: 159-179.
- Di Renzo A., – Petitta, G. – Luciola, T. – Bianchini, C.S. – Gulli, T. – Rossini, P.**  
 2011 *L'Inno di Mameli tradotto in Lingua dei Segni Italiana (LIS): un'analisi linguistica*. Collana Pubblicazioni SLI (Ed. Bulzoni, Roma): in press.
- Garcia B.**  
 2010 *Sourds, surdit , Langue(s) des Signes et  pist miologie des sciences du langage: probl matiques de la scripturisation et mod lisation des bas ni veaux en Langue des Signe Fran aise (LSF)*. M moire de HDR, Universit  de Paris 8.
- Gianfreda G., – Petitta, G. – Bianchini, C.S. – Di Renzo A., – Rossini, P. – Luciola, T. – Pennacchi, B. – Lamano, L.**  
 2009 *Dalla modalit  faccia a faccia ad una lingua scritta emergente: nuove prospettive su trascrizione e scrittura della Lingua dei Segni italiana (LIS)*. Atti IX Congresso Internazionale Associazione Italiana di Linguistica Applicata [AItLA] (C. Consani, C. Furiassi, F. Guazzelli, C. Perta eds). Guerra Ed., Perugia: 413-437.
- Hanke T.**  
 2009 *HamNoSys - Hamburg Notation System for Sign Languages*. [http://www.sign-lang.uni-hamburg.de/dgs-korpus/tl\\_files/inhalt\\_pdf/HamNoSys\\_06en.pdf](http://www.sign-lang.uni-hamburg.de/dgs-korpus/tl_files/inhalt_pdf/HamNoSys_06en.pdf)
- Pizzuto, E. – Rossini, P. – Russo, T.**  
 2006 *Representing Signed Languages in Written Form: Questions that Need to Be Posed*. Proc. 5th International Conference on Language Resources and Evaluation (2nd workshop) LREC2006, Genoa 25/05/2006. ELRA Ed.: 1-6.
- Pizzuto, E. – Rossini, P. – Sallandre, M.A. – Wilkinson, A.**  
 2008 *Deixis, Anafora and Highly Iconic Structures: Cross Linguistic Evidence on American (ASL), French (LSF) and Italian (LIS) Signed Languages*. Proc. 9th International Congress on Theoretical Issues in Sign Language Research, Florianopolis 09/12/2006. Editora Arara Azul: 140-158.
- Russo Cardona T., – Volterra, V.**  
 2007 *Le lingue dei segni: storia e semiotica*. Carocci, Roma: 160 p.
- Stokoe, W.C.**  
 1960 *Sign Language Structure: an Outline of the Visual Communication Systems of the American Deaf*. in "Studies in Linguistics", 8 (occasional papers). Ristampato in: 2005. "Journal of Deaf Studies and Deaf Education", 10(1): 3-37.
- Stokoe, W.C. – D. Casterline, D. – Croneberg, C.**  
 1965 *A Dictionary of American Sign Language on Linguistic Principles*. Galaudet College Press, Washington DC: 346 p. [rieditato da Linstock Press, 1976].
- Sutton, V.**  
 1995 *Lessons in SignWriting: Textbook & Workbook*. Deaf Action Committee for Sign Writing, La Jolla (CA).

“

# il verri *scritture per immagini*”

Rivista  
fondata da  
Luciano Anceschi  
anno LVIII

n. 53 - ottobre 2013 - € 15,00  
edizioni del verri  
18° Compasso d'oro  
Segnalazione speciale



(13)



abbri  
erri  
Bove  
Migliore  
Perondi - Romei  
Marrone  
Gay  
Sfligiotti  
Bianchini  
Officina Tipografica Novepunti  
Scarsella  
Darici  
Niccolai



ISSN 0506-7715      30003      ISBN 978-8898514083





9 770506 771506      9 788898 514083